

Qoelet – Capitolo 10 (Qo 10,1-20)

Capitolo 10

Sapienza, follia e stoltezza

¹Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere:
un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore.

²Il cuore del sapiente va alla sua destra,
il cuore dello stolto alla sua sinistra.

³E anche quando lo stolto cammina per strada, il suo cuore è privo di senno e di ognuno dice: «Quello è un pazzo».

⁴Se l'ira di un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto,
perché la calma pone rimedio a errori anche gravi.

⁵C'è un male che io ho osservato sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano: ⁶la stoltezza viene collocata in posti elevati e i ricchi siedono in basso. ⁷Ho visto schiavi andare a cavallo e principi camminare a piedi, per terra, come schiavi.

⁸Chi scava una fossa vi può cadere dentro
e chi abbatte un muro può essere morso da una serpe.

⁹Chi spacca pietre può farsi male
e chi taglia legna può correre pericoli.

¹⁰Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la saggezza. ¹¹Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è profitto per l'incantatore.

¹²Le parole del saggio procurano stima,
ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina:

¹³l'esordio del suo parlare è sciocchezza,
la fine del suo discorso pazzia funesta.

¹⁴L'insensato moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quello che accadrà: chi può indicargli ciò che avverrà dopo di lui?

¹⁵Lo stolto si ammazza di fatica,
ma non sa neppure andare in città.

Il potere e i suoi rischi

¹⁶Povero te, o paese, che per re hai un ragazzo
e i tuoi principi banchettano fin dal mattino!

¹⁷Fortunato te, o paese, che per re hai un uomo libero
e i tuoi principi mangiano al tempo dovuto,
per rinfrancarsi e non per gozzovigliare.

¹⁸Per negligenza il soffitto crolla
e per l'inerzia delle mani piove in casa.

¹⁹Per stare lieti si fanno banchetti

e il vino allietta la vita,
ma il denaro risponde a ogni esigenza.

²⁰Non dire male del re neppure con il pensiero
e nella tua stanza da letto non dire male del potente,
perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce
e un volatile riferire la tua parola.